

MARCO PALMA, *Alle origini del "tipo di Nonantola" : nuove testimonianze meridionali*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 7 (1983), pp. 141-149.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d'Erasmus

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d’Erasmus

MARCO PALMA

ALLE ORIGINI DEL « TIPO DI NONANTOLA »:
NUOVE TESTIMONIANZE MERIDIONALI

All'attività dello *scriptorium* di Nonantola anteriore al sec. IX sono stati attribuiti i codici in minuscola Additional 43460 della British Library (CLA II 180), Sessoriani 94 (1524) (CLA IV 425) e 590 (LXXV) (CLA IV 427), Vittorio Emanuele 1006 (escluso il primo fascicolo) (CLA IV 428) e 1357 (CLA II 161) della Biblioteca nazionale di Roma, nonché il rifacimento dei ff. 68-9 del tardoantico Sess. 55 (2099) (CLA IV 420 b). Nel gruppo Giorgio Cencetti ha incluso, anche se datato 801, il manoscritto O.I.11 dell'Archivio capitolare di Modena (CLA III 368)¹.

In questa sede sarà opportuno prescindere dal bifolio in scrittura altomedievale del Sess. 55, sia per la modesta estensione della testimonianza grafica sia per l'incertezza sull'origine dell'onciale *inferior* (CLA IV 421) e della semionciale *superior* (CLA IV 420 a) del codice².

1. G. CENCETTI, *Scriptoria e scritture nel monachesimo benedettino*, in *Il monachesimo nell'alto medioevo e la formazione della civiltà occidentale*, Spoleto 1957 (*Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo*, IV. 8-14 aprile 1956), pp. 200-2 (= *Libri e lettori nel medioevo. Guida storica e critica*, a cura di G. CAVALLI, Roma-Bari 1977 [*Universale Laterza*, 419], pp. 85-6). Si noti che il Modenese è il solo assente nei cataloghi della biblioteca di Nonantola editi da G. GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi e i codici della abbazia di Nonantola*, Città del Vaticano 1955 (*Studi e Testi*, 182) con l'appendice di J. RUYSSCHAERT, *Les manuscrits de l'abbaye de Nonantola. Table de concordance annotée et index des manuscrits*, Città del Vaticano 1955 (*Studi e Testi*, 182 bis).

2. B. BISCHOFF, *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Grossen*, in *Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben. II. Das geistige Leben*, a cura di B. BISCHOFF - W. BRAUNFELS, Düsseldorf 1965, p. 251 n. 41 (= *Libri e lettori nel medioevo* cit., p. 261 n. 302; *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze*

Per ciò che concerne il Sess. 590 e i V. E. 1006 e 1357, scritti quasi interamente dalla stessa mano, il fatto che il primo di essi sia apografo del Vat. lat. 3375 (CLA I 16), la cui storia appartiene costantemente all'area italo-meridionale, ha spostato al Sud il luogo di origine dei tre manoscritti. Ne è risultata così confermata la notizia del *Catalogus abbatum Nonantulanorum* secondo cui il fondatore di Nonantola, Anselmo, avrebbe arricchito la biblioteca della sua abbazia di molti codici *adquisiti* durante l'esilio cassinese³.

A parte va considerato il composito Modenese Cap. O.I.11, che specialmente nella sua prima parte (ff. 1-21)⁴ dovrebbe presentare una stretta affinità con i codici citati all'inizio. Sembra in verità difficile assimilare la grafia fortemente contrastata del Modenese all'esempio di libreria altomedievale offerto dai manoscritti per i quali si è proposta l'origine meridionale (tavv. I, II *b*). Si tratta in realtà di un prodotto modesto, il cui complessivo aspetto poco librario, particolarmente evidente nell'exasperazione dei legamenti, lo mostra arretrato, sul piano dell'elaborazione grafica, sia rispetto agli esemplari del sec. VIII attribuiti a Nonantola sia in confronto ai codici scritti in nonantolana tipizzata nei primi decenni del sec. IX⁵.

* * *

Per completare il gruppo dei codici di asserita origine nonantolana rimangono da esaminare il Sess. 94 e il Londinese Add. 43460. Il primo⁶ contiene il commento pseudogeronimiano a Marco *Omnis*

zur *Schriftkunde und Literaturgeschichte*, III, Stuttgart 1981, p. 33 n. 141) ha notato la somiglianza esistente tra la minuscola altomedievale dei fogli inseriti nel Sess. 55 e la protobeneventana del Cassinese 753 (CLA III 381), deducendone l'opportunità di un riesame dei rapporti tra il « tipo di Nonantola » e la beneventana.

3. M. PALMA, *Nonantola e il Sud. Contributo alla storia della scrittura libraria nell'Italia dell'ottavo secolo*, in *Scrittura e civiltà*, III (1979), pp. 77-88.

4. La data 801 si riferisce alla sola prima sezione del codice, anche se la seconda non dovrebbe distarne molto (cfr. CLA III 368).

5. Per i codici scritti nel « tipo di Nonantola » si vedano CENCETTI, *Scriptoria e scritture* cit., pp. 202-6 (= *Libri e lettori nel medioevo* cit., pp. 86-7); L. AVITABILE, *La minuscola carolina a Nonantola*, tesi di laurea (1965) conservata nella biblioteca dell'Istituto di Paleografia dell'Università di Roma (segnatura T 69), pp. 67-77.

6. GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi* cit., pp. 114-7; RUYSSCHAERT, *Les manuscrits* cit., pp. 30-1; M. PALMA, *Sessoriana. Materiali per la storia dei manoscritti appartenuti alla biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*, Roma 1980 (*Sussidi eruditi*, 32), p. 35 nr. 65.

*scriba doctus in regno caelorum...*⁷, che Bernhard Bischoff ha attribuito all'irlandese Cummeanus (sec. VII)⁸, il testo incompleto delle omelie XXXII-XLVI dello pseudocrisostomico *Opus imperfectum in Matthaeum*⁹, la traduzione latina del trattato *De reparatione lapsi* di Giovanni Crisostomo¹⁰ e l'inizio della versione latina della prima (*De ieiuniis et Geneseos lectione*) di una serie di diciotto omelie del Crisostomo di cui il codice è stato mutilato¹¹. Una mano nonantolana indica il contenuto a f. 1r e testimonia la presenza del codice nella biblioteca dell'abbazia emiliana entro la prima metà del sec. IX.

Alla trascrizione sembrano aver partecipato tre mani: *A* per i ff. 1r-32v, *B* per i ff. 33r-54 r l. 14 *su(a)* e 54v l. 20 - 176v, *C* per i ff. 54r l. 14 (*su*)*a* - 54v l. 19. Se si esclude il breve intervento di *C*, il Sess. 94 appare opera di due scribi di non eccezionale abilità, spesso incapaci, specialmente *A*, di mantenere un'accettabile costanza di modulo. La loro scrittura è senz'altro definibile come una libreria altomedievale italiana della seconda metà del sec. VIII, che sembra non risentire affatto delle novità d'Oltralpe. Anzi, la morfologia di alcune lettere-chiave, come la *a* in forma di *o+c*, la *c* crestata, la *d* tonda, la *i* alta iniziale, insieme con la presenza dei legamenti con *i* e altre vocali (di effetto piuttosto vistoso soprattutto nella mano *A*),

7. E. DEKKERS, *Clavis Patrum Latinorum*, Steenbrugis 1961² (= *Sacris erudiri*, III [1951¹]), nr. 632.

8. B. BISCHOFF, *Wendepunkte in der Geschichte der lateinischen Exegese im Frühmittelalter*, in *Sacris erudiri*, VI (1954), pp. 199-202, 257-9 (= *Mittelalterliche Studien* cit., I, Stuttgart 1966, pp. 213-5, 257-9). Nella tradizione del commento il Sess. 94 è il più antico testimone, cfr. B. LAMBERT, *Bibliotheca Hieronymiana manuscripta. La tradition manuscrite des oeuvres de Saint Jérôme*, III B, Steenbrugis - Hagrae Comitatus 1970 (*Instrumenta Patristica*, IV), p. 376.

9. DEKKERS, *Clavis* cit., nr. 707; M. GEERARD, *Clavis Patrum Graecorum*, II, Turnhout 1974, nr. 4569. Le omelie XXXII-XLVI costituiscono la sezione dell'opera la cui tradizione è più antica, risalendo ai secc. VIII-IX, cfr. J.-P. BOUHOT, *Remarques sur l'histoire du texte de l'Opus imperfectum in Matthaeum*, in *Vigiliae christianae*, XXIV (1970), p. 200.

10. GEERARD, *Clavis*, II cit., nr. 4305. Il codice non è compreso tra i nove utilizzati per l'edizione curata da J. DUMORTIER, *Jean Chrysostome. À Théodore*, Paris 1966 (*Sources chrétiennes*, 117), p. 40.

11. GEERARD, *Clavis*, II cit., nr. 4410. Per l'omelia *De ieiuniis et Geneseos lectione* si veda A. WILMART, *La collection des 38 homélies latines de Saint Jean Chrysostome*, in *The Journal of Theological Studies*, XIX (1918), p. 320 nr. 26, che cita anche il Sess. 94 (p. 306 n. 1).

consiglierebbero di arretrare di qualche decennio la datazione a cavallo tra VIII e IX secolo proposta in *CLA* IV 425.

Il confronto tra le mani del Sess. 94, in particolare *B*, e la mano principale dei tre manoscritti di origine meridionale, Sess. 590, V.E. 1006 e 1357, risulta ampiamente positivo, non soltanto per la scrittura del testo, quanto anche per indizi secondari come le maiuscole dei titoli e alcune iniziali minori a forma di colonna con volute all'interno e riccioli all'esterno. Anche l'ornamentazione, modesta nel Sess. 94 come negli altri codici, rivela analogie notevoli nella predilezione per l'ittiomorfia (tavv. II-III).

Si può quindi concludere che il Sess. 94 è stato prodotto forse nello stesso centro, certamente nella stessa area italomeridionale da cui sono usciti il Sess. 590 e i V.E. 1006 e 1357.

* * *

Più complesso è il caso dell'Add. 43460 della British Library. Esso contiene alcuni testi agostiniani (*Retractationes*, *De vera religione*, *De utilitate credendi*, l'ep. 29 e tre lettere della corrispondenza spuria con Bonifacio, *Soliloquia*, *De divinatione daemonum*), per molti dei quali è testimone di grande valore¹², il *Contra Ioannem Hierosolymitanum* e l'ep. 73 di Girolamo¹³, nonché il *Carmen apo-*

12. Il codice è il più antico e autorevole testimone del *De vera religione*, cfr. *De vera religione liber unus* (*S. Aureli Augustini opera*, VI, 5), a cura di W. M. GREEN, Vindobonae 1961 (CSEL, LXXVII), pp. IX, XVI-XVII; *S. Aureli Augustini De vera religione liber unus* (*Aurelii Augustini opera*, IV, 1), a cura di K.-D. DAUR, Turnholti 1962 (*Corpus Christianorum, Series Latina*, XXXII), pp. 171, 175-6. Per il *De utilitate credendi* l'Add. 43460 è il codice-base che rappresenta da solo una delle due famiglie in cui la tradizione è divisa secondo l'editore J. ZYCHA, *S. Aureli Augustini Contra Felicem de natura boni...* (*S. Aureli Augustini opera*, VI, 2), Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1882 (CSEL, XXV, 2), pp. X-XI (sulle caratteristiche, qui confermate, dell'area italomeridionale nella trasmissione dei testi classici e patristici si veda PALMA, *Nonantola e il Sud* cit., pp. 86-7 e relativa bibliografia). Anche per il *De divinatione daemonum* il Londinese costituisce il *codex optimus* a giudizio dello stesso ZYCHA, *S. Aureli Augustini De fide et symbolo...* (*S. Aureli Augustini opera*, V, 3), Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1900 (CSEL, XLI), pp. XXXIX, XL.

13. L'Add. 43460 è tra i più antichi rappresentanti della tradizione dell'*Epistula ad Evangelum presbyterum de Melchisedech* e di gran lunga il più antico di quella del *Contra Ioannem Hierosolymitanum ad Pammachium* (LAMBERT, *Bibliotheca Hieronymiana manuscripta* cit., Steenbrugis-Hagae Comitum 1969, I B, p. 752; II, p. 403). Per una sezione del *Contra Ioannem* una conferma dell'autorità del Londinese è venuta recentemente da P. NAUTIN, *La lettre de Théophile d'Alexandrie à l'Église de*

...erere mutua cede pro...
quoque p[ro]p[ri]a g[ra]tissima adue[nt]u
publice d[omi]n[ati]o[n]e equib[us] p[ro]p[ri]a
debellat[ur] plurimae p[ro]uinciae & ipse
Iherosolymica & mis[er]and[us] v[er]o de e[is]
Episcopus de h[ab]itu quibus g[ra]tiam imp[er]at
quibus u[er]o anno episcopi ip[s]e t[er]m[in]o
aduersus omnes l[ib]erandi p[ro]p[ri]a
b[ar]dosa & m[er]e l[ib]erandi i[er]osolymica
subpotentur ann[is] ex[er]ni de h[ab]itu
usque ad .xxvii. officiosissimi episcopi
de m[er]e magna p[ro]p[ri]a p[ro]p[ri]a & l[ib]erandi
b[ar]dosa i[er]osolymica

...Inueniuntur
commissarij ad duo collegium de om[n]i
abada usque ad p[ro]p[ri]a s[er]uare m[er]e
ne quo p[ro]p[ri]a hebrei idus ap[er]tis p[ro]p[ri]a
cha u[er]o d[omi]n[ati]o[n]e cur[re]ndam s[er]uare m[er]e
episcopi mundi quoc[un]q[ue] d[omi]n[ati]o[n]e l[ib]erandi
i[er]osolymica h[ab]itu magna d[omi]n[ati]o[n]e p[ro]p[ri]a
quoc[un]q[ue] m[er]e d[omi]n[ati]o[n]e p[ro]p[ri]a s[er]uare m[er]e
i[er]osolymica d[omi]n[ati]o[n]e p[ro]p[ri]a s[er]uare m[er]e

INCIPIT INCIPIT HUIUS LINE. BEATI VICTORIS
 STANTINOPOLITANI EXPOSITO EUANGELIORUM.



Quod est totum. Quam: Crata tuam etiam
 Lesit bona celestia et terrena: quae fl-
 guntque sollicita et amore querenda et ponere
 ut quisque minuit et exponere pos-
 sit. Lesit et in quibusdam delictis hinc et
 hic. Lesit et uobis sum corpore absens. Effugerit in epouo
 cap. b. i. c. p. te sensu infide. Incipiamus ergo exponere bona
 de bono. p. te sequer quid dicit euangelista. Et factu
 VIII est tunc consummatio istius sermonis istos. quos istos. quos istos
 uenit e. p. te loquitur. quomodo dicit in his motibus
 de p. te u. o. a. s. s. i. o. n. u. m. Supra et u. s. e. p. o. s. t. o. l. o. t. u. m. Z. e. l. u. s. c. o. m. m. u. n. i. t. a. t. e. c. e. d. e. r. e. t. & m. o. d. i. c. e. q. u. i. d. e. s. a. e. t. a. m. o. r. i. c. o. n. f. l. a. b. e. t. u. r.

TAV. II a - Sess. 94, f. 33r.

quae utrumque: mundum do-
 nae. donec tunc est con-
 te. n. Exp. ser. r. a. n. o.
 de patientia
 uirtute.
 Incipit de ser-
 monibus ad iuuenes
 duos in his ser-
 monibus. O iuuenes.
 flor. c. e. t. e. t. i. s. p. e. n.
 sulum. m. e. n. t. i. s. t. e. m. p. u. r.
 quidem omne. e. e. t. q. u. i.
 omnis. e. e. t. e. s. q. u. a. e. c. o. r.
 ruptibilis. e. e. r. o. i. s. t. a. p. o. r.

ptate conio. lae. a. m. o. s. p.
 uol. i. s. t. i. n. g. r. e. d. i. t. u. r. & i. c. e.
 si non dum in aenime
 suo. In aenime aenime
 peccatum suorum. uel
 quorumlibet hominum.
 In quorumlibet: pu-
 trand. e. a. u. r. i. n. s. t. r. u. m. i. t. e.
 lae. e. e. t. t. e. m. p. t. e. n. t. e. m. p. o.
 e. e. t. & d. i. a. b. o. l. i. c. i. n. l. u. m.
 uenit. o. m. n. i. b. : t. e. p. i. c. e. u. t.
 per. l. i. g. a. t. u. s. e. s. e. e. t. e. r.
 bilium. t. e. m. e. d. i. o. t. u. m.
 e. e. u. t. p. e. r. s. a. e. n. l. e. g. e. s. a.
 e. e. t. e. r. n. i. u. m. e. e. u. t. s. i. f. o. r.

TAV. II b - V. E. 1357, f. 27r.

et doctus indignatus
Sed hoc enim ad
 res effluam
 quid ad similitudinem
 quidem in tam castris
 nitorem in hunc et hunc

TAV. III a - Sess. 94, f. 70v.

et edificans. Et vult multum
 tudinem peccatorum.
EX P: LIB: PRIORIS:
INC: SECUNDO IS:
SUPERIORE LIBRO
SAD IULIANE CRA
 quædi. quæe solite po
 est. & humane no cordi
 donum se cogitare. in
 fundere. & non te. & loqui

TAV. III b - V. E. 1006, f. 32v.

QUANTUM QUIDEM NA
 stituit. sed neque neque sine
 ious. ut his quod in philosophia
 uer & fidelissimæ. et tunc
 id sit. ut in hunc. quod de
 ubi. etiam. & uacuis. frondit
 acceptum est. uer. quod do
 licet. ut. et. cendere. ne. ut
 autem. ut. cundum est. In un
 sed. ut. rationum. & conu

TAV. III c - Sess. 94, f. 175v.

utique dubitandum.
XXVII. Quomodo ad Adam non
 seductus. ut dicit apostolus
 tum. et in dicitur in p. et uac
 et totum & libro de genesi ad
QUADAM CISMONE. Etiam
 si tam sp. et est. et ad. quem
 uis. mentem non corpore. quomodo
 do. et de se. per. uer. quod per
 serpen. et dicitur est. Idem in
 uisibilis. in uisibilis. sapientie.

TAV. III d - Sess. 590, f. 63v.

Non enim uniuersae creatae sunt ad totum con-
ditio sunt quae noue sunt. In de In simulacris
prescipiat aentur. & ab operibus di usque in
petre succ demarguntur. Quae aemori adhu
uisibilae sunt Et hinc ceteris de aenore & Infe
not cultus simulacris tam quophaenocasm
aasua colunt. Siquid quid animo & non
cum supbia uel tumore cogitando ma
gnae a fuerunt religionis nomine obser
uata donec fiat In animo. nihilominus
colendum esse & a re hominis qui sup
in donec se in uoluntate amiserit implicat
seruatae sed fustate hoerendunt. non di



TAV. IV a - Londin. Add. 43460, f. 40v.
(riproduzione autorizzata dalla British Library)

et cetera a nonymus. & cuius stylobacumerre suspicamur. hinc unum
qui committat libris ipsius conscripserit. In ordine quere legat ad a om
& proauerunt uordilgcher Ina quae magnus planelyber lob. & In
soluam. hinc aenigenis uaghae am que conscripserit. quando oserun
aenore & aly a paully re mona faceret ualeuicabi unur quique
pccator faceret. quecumque se sustinere cognoscat. Tobia u In libris
quinque est In libris. vi. ludich. In libris. vi. & machabeorum. In
libris. x. & postea. In aenore mane pcedit bellacorum septem. uaprae
la labore collegata. quos uacant librorum aular. subbre uita &
colleg. quando Ina pccationis non minimum creditur esse conpendium
terfuras. laqssime pccatorem monibus Indicare. hinc Ina se medur
lectoniamur Ina pccatorem saluberrime senpau profum say a p uacatur
& aly a. & aly a hinc aly a Ina & pccatissima a relaxone fundien
tur. aemore pccatorem uac & collegatissima a Ina conscripserit & aly a
(nora)



TAV. IV b - Bamberg. Patr. 61, f. 10v.

NOUERO APUD VPPON
 SE GŪ PRESENTI SCRIBSI LIBRŪ DEU...
 CREDENDI AD ANONICŪ MEŪ QUĒ DE CERTI
 ANONICIS AD HUC EO ERRORE NOUERĀ
 TINERĪ. ET INRIDERS IN CATHOLICE DEI DISCI
 NA QUODIUBEREN TUR HO OMNES CREDERE
 NON AUTEM QUID ESSET UERŪ CERTISSIMO
 TIONE DO CEREN TUR. In hoc libris dixi in qu
 bus tamē legis preceptis ac que mandantur.
 Quibus nunc xpianos uas fas non est. quae uel
 beatum est uel etiam in suo uel sacrae. Siquid
 huiusmodi est tamē mysticae con ditione. ut om
 nis in lege. nihil est p mēiosius. quae quide
 ibi est accipi ad hanc id est ad uerbum nihil
 accedens clubus quomodo se uel accipit. In de
 etate cetera. p cetera unificat. sed aliter
 fuit uel beatus apostolus. Siquid autem nihil uidet
 uel pro quibus ipsis rebus accipit. Oculi
 quibus in hoc libris qui in scribitur de spu
 uis non sit et si uis in se respiciendus. Itē dicit
 dicitur in a dū p sone in teligione laudabile fuit una
 forum qui in uenerunt. quos etiam beatus
 iudicet in se est. etiam eorum qui in uisio
 etiam in in quibus p hinc ergo in in p
 possessione.

TAV. V - Londin. Add. 43460, f. 63v.
 (riproduzione autorizzata dalla British Library)

Incip. O Eusebius.

xxx. i. benedictus.

xxx. ii. commonitio abbe & gregationisq; monachoru

xxxiii. oratio;

EXPLICUERUNT TITULI LIBRI PRIMI

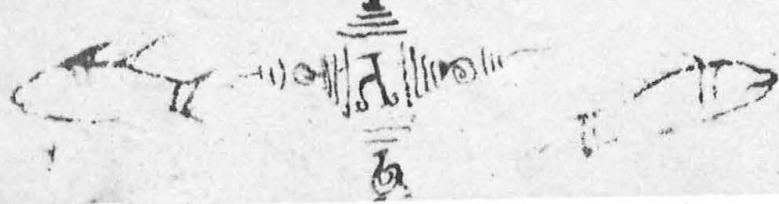


nosse ino
Agostin.
silvianae
uit. quon
satisimus
In laetum
simi uir
& quip & cre
ad hominir

DE OCTAVIANO
RIMUS SERIP

Deus sum diuina
sum Codex et
Oeta ab eicis qui
Iniquum in lumine hominis
nece se laqueone fecit.
huius pignificia. scriba
et sermone lucida
eustachius uir dicit
ita apertus eulya
uadgenium doctis
facundia et omnia
uideat. quibusque
Condicionem nouam

libros ecclesiae; ubi & eulya et nece uisam eest & eulya sum uel eulya uisam
pene omnium quae eulya et app. et uia. uae quod in eulya et breuiat et audia
pene missum. a facta eulya et minus sume adque elegit sume discipulur.
Nam & pater eulya et sum. Conate manicheas duobus libris. disputans.
Ita eulya et gregorius diligens & exposuit. uapene nichil ibi eulya et proba eulya et
ambigua et uad eulya et. uad eulya et. pene eulya et no uis hae et eulya et. qua
eulya et cum ille eulya et uin eulya et. eulya et diligens gregorius. In eulya et. Quos
libros in eulya et supradictis basilis. uapenior fossi eulya et conpetentia et dune xi
mus. Uae eulya et pene eulya et gregorius lucidus. legimus uis pander eulya et. delnd eulya et
ambp eulya et. uapen eulya et et que eulya et sumus doctor. & eulya et libris eulya et
gregorius. mo se Confecta quos eulya et eulya et. de eulya et pene eulya et



SCIO IHI HONORATE UNUM

ATQUE IDEM UIDERETUR ESSE HE
 RE TITUS ET EDENS. HE TITUS HOMO A
 LINGUA QUAE SULO IN HAEC CAUSA CONQ
 ASCIDUM MIHI ESSE ARBITRER.
 Nunc uerū qui in haec duo plurimum inder
 sit quando quidem he tē dicitur et uerū meae fere
 opinio quāculi culis et impotētis com modi. Et me
 ame gloriā. Pōn et pcedit que sunt hae fael
 tas et nouas opinionēs uel signa uel sequit.
 Ille autē quihulus modi hominibus creder ho
 mo est in cogitacione quaedā ueritate
 accipere et in huius. Cū hae et go ite sine non pu
 tati apud et si luidum esse quid mihi delue
 nit idē accipere nō dēc ueritate uideatur. quum
 his ueritē ab hē uerū ad uerū et hae a magno
 amote flagitium sed ter longe se moae
 aua notā hominū in hae bus. quum in h
 hae corpore hae p gter si aequae hae si nihil ael
 ud puatē et se quae quod uerū quinquē no
 affinis nūqū corpore si hae et quae ab
 his plaezā. et quae imāginē et edere tūc. et se
 cum uolunt et hae conueniunt. et edere et se n
 fidus et se et nō or gter et fael ael si m et teg
 le in fael hae p hae et hae et hae et hae et hae

TAV. VII - Londin. Add. 43460, f. 66r. (riproduzione autorizzata dalla British Library)

in eis sum factorem adque doctrinam abunde consuevit. Ego cum si
 nihil a quoquam ediditetur scilicet de doctrinis;

in
 med
 thedo
 eme
 p lege
 uicu
 is
 : 64
 cit

**IN APT. NOB. INCP. DE CURSUS STELLAR.
 RATIO QUAE TER AD OFFICII VIOLEN
 DIA DEBET OBSERVARI**

lexque philosophorum. dum audis hanc scripturam ueliam quasi plurimum
 dem seppre me miscula; sequitur mihi quidam psemie de se & alia
 plus admittenda haurit mano sepe, quosum hęc habentur uel p m, uel pe
 se; PRIUSQUE ERGO. Miscalium ponimus nos arcam que dicitur quae
 hř p qe. amanda ea; cuius longitudo p qe dicitur. latitudo quinquaginti
 cubito. aliquid p qe cubitosum est habitus, quomodo etiam hinc me
 teriam & et carne factam legimus; cuius omne opus. hinc ubi consumatur
 et; p qe se hinc opum; aliquid habent. In eadem de omnibus uoluntibus
 cely ad hinc se hinc se p qe hinc hinc hominibus octo ad se p qe ordi nandi p qe
 lu uiam caelestium generis ferat. ac sunt. **SECUNDUS**. ponimus habito
 niam; cuius latus octiduum. hęc est. post qe; camp. plenicie antiquae
 Conspiciat legissima. Eiusdem fecit. & in eibus p qe hinc p qe hinc dnci po
 hinc musorum hinc uix credibile. seladi firmior & magnitudo, hinc gaudine
 cubitosum h; aliquid hinc quae hinc cum hinc tam hinc hinc hinc. ecce hinc

logeticum di Commodiano di cui è il *codex unicus*¹⁴. Nell'onciale della *scriptio inferior* dei ff. 1-111 (sec. VII ex. secondo Lowe, *CLA* II *181) è stato individuato il più antico rappresentante della traduzione latina di Muziano del commento di Giovanni Crisostomo alla Lettera agli Ebrei¹⁵.

Il codice, di indubbia importanza per gli studi patristici, è stato oggetto di indagine anche per la sua scrittura, della quale ha dato un'accuratissima descrizione Eric George Millar nel catalogo dei manoscritti occidentali della collezione Beatty¹⁶. La minuscola dell'Add. 43460, quasi tutta di una sola mano, fu giudicata di tipo beneventano da Millar¹⁷, mentre Lowe in un breve articolo dedicato al codice (1927-8) la definiva « così simile alla protobeneventana da risultare praticamente indistinguibile da essa »¹⁸, opinione solo leggermente modificata nel secondo volume dei *CLA* (1935) (« somigliante alla protobeneventana »). L'apparentamento alla beneventana non impediva comunque a Lowe, in entrambe le sedi, di pronunciarsi in favore dell'origine italo-settentrionale, probabilmente nonantolana, della *scriptio superior*.

Un confronto con il materiale del sec. VIII di origine italiana nei *CLA*¹⁹, esclusi gli « items » in onciale, semionciale e insulare, per-

Jérusalem et la réponse de Jean de Jérusalem (juin-juillet 396), in *Revue d'histoire ecclésiastique*, LXIX (1974), p. 370.

14. Il Berlinese Phillipps 1825 (*CLA* VIII 1065), *codex unicus* delle *Instructiones*, l'altra opera di Commodiano, è giudicato meno affidabile di quanto sia l'Add. 43460 per il *Carmen apologeticum* dal più recente editore ANTONIO SALVATORE, *Commodiani Carmen apologeticum*, Torino 1977 (*Corona Patrum*, 5), p. 36.

15. A. SIEGMUND, *Die Überlieferung der griechischen christlichen Literatur in der lateinischen Kirche bis zum zwölften Jahrhundert*, München-Pasing 1949 (*Abhandlungen der bayerischen Benediktiner-Akademie*, V), p. 98; GEERARD, *Clavis*, II cit., nr. 4440.

16. E. G. MILLAR, *The Library of A. Chester Beatty. A Descriptive Catalogue of the Western Manuscripts. I. Manuscripts 1 to 43. Text*, Oxford 1927, pp. 21-4. Sul codice e la sua storia si vedano anche GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi* cit., pp. 105-8; RUYSSCHAERT, *Les manuscrits* cit., p. 29; PALMA, *Sessoriana* cit., p. 30 nr. 55.

17. *The Library... I ... Text* cit., p. 21.

18. E. A. LOWE, *An Uncial (Palimpsest) Manuscript of Mutianus in the Collection of A. Chester Beatty*, in *The Journal of Theological Studies*, XXIX (1927-8), p. 31 (= *Palaeographical Papers 1907-1965*, a cura di L. BIELER, I, Oxford 1972, p. 235).

19. Un utile sussidio al riguardo è fornito dal lavoro di M. L. ANGRISANI, *Materiali per uno studio della produzione libraria latina antica e alto medievale in Italia*, in *Bollettino del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci*

mette di assimilare la presunta « North Italian pre-Caroline minuscule » del Londinese da una parte alla scrittura dei codici appartenuti alla biblioteca di Nonantola ma, secondo quanto sostenuto in precedenza, non prodotti in quello *scriptorium*, e dall'altra alla grafia dei quattro manoscritti italomeridionali (Bamberg. Patr. 61 [HJ. IV.15], CLA VIII 1029; Cassinese 753, CLA III 381; Cavense 2 [XXIII], CLA III 284; Par. lat. 7530, CLA V 569) che rappresentano lo stadio iniziale della beneventana²⁰. Viceversa la scrittura dell'Add. 43460 non sembra in alcun modo apparentabile alle varietà di protocarolina che alla fine del sec. VIII si andavano elaborando nei centri scrittori dell'Italia settentrionale.

La morfologia delle lettere (in particolare la *c* crestata, la *d* tonda dalla lunga asta obliqua, l'occhiello alto della *e*, l'uso regolare della *i* alta, la doppia forma della *r*, la *t* ampiamente ricurva a sinistra) e la tipologia dei legamenti (a cominciare da quelli classici con la *i*) non presentano sostanziali differenze con la minuscola italomeridionale della seconda metà del sec. VIII. Il confronto più convincente si rivela quello col Bamberg. Patr. 61, che si avvale, probabilmente sulla scorta di un modello tardoantico, di un tipo di illustrazione che lo distingue dagli altri tre manoscritti protobeneventani²¹ allo stesso modo in cui l'Add. 43460 appare molto più ampiamente decorato dei Sess. 94 e 590 e dei V.E. 1006 e 1357. I motivi zoomorfi e i complicati intrecci delle iniziali del Londinese²² si dimo-

e latini, n.s., XXIV (1976), pp. 87-112; XXVI (1978), pp. 111-37; XXVII (1979), pp. 139-51.

20. E. A. LOWE, *Scriptura Beneventana. Facsimiles of South Italian and Dalmatian Manuscripts from the Sixth to the Fourteenth Century*, I, Oxford 1929, tavv. VII-X. Un aggiornamento bibliografico sui quattro codici è reperibile ora nella seconda edizione di E. A. LOWE, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, a cura di V. BROWN, Roma 1980 (*Sussidi eruditi*, 33-4), II, *Hand List of Beneventan MSS.*, pp. 14 (Bamberg. Patr. 61), 30 (Cavense 2), 91 (Cassinese 753), 114-5 (Par. lat. 7530).

21. Sul modello del Bambergense si veda H. BELTING, *Probleme der Kunstgeschichte Italiens im Frühmittelalter*, in *Frühmittelalterliche Studien*, I (1967), pp. 103-4, il cui giudizio negativo sulla qualità della decorazione del codice va mitigato alla luce della valutazione complessiva dell'ornamentazione protobeneventana, limitata in sostanza alle iniziali, che in altra sede dà lo stesso studioso (*Studien zur beneventanischen Malerei*, Wiesbaden 1968 [*Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie*, VII], p. 5 n. 31).

22. G. L. MICHELI, *L'enluminure du haut moyen âge et les influences irlandaises. Histoire d'une influence*, Bruxelles 1939, pp. 105-6 parla di adattamento di « formule

strano frutto di una scuola non certo « naïve » e comunque addestrata a decorare i suoi prodotti a un livello che lo *scriptorium* di Nonantola nemmeno nel sec. IX sarà in grado di raggiungere²³ (tavv. IV-VIII).

Se il codice di Londra fosse stato scritto a Nonantola dovrebbe quindi essere considerato come il risultato eccezionale dell'attività di un centro scrittorio appena fondato. Occorrerebbe inoltre ipotizzare che nell'occasione sia stato riutilizzato (fatto assolutamente inconsueto per Nonantola) un codice recante un testo molto importante per una biblioteca in formazione, arricchita dagli apporti di Anselmo e composta in assoluta prevalenza di opere patristiche²⁴. Quanto meglio un'origine meridionale del manoscritto possa adattarsi alla sua natura di palinsesto è confermato dalla primitiva opinione di Lowe riportata da Millar: « Dr. Lowe informs me that the translation [cioè quella di Muziano del commento crisostomico alla Lettera agli Ebrei, contenuta nella *scriptio inferior*] was made at the instigation of Cassiodorus, and suggests in view of this fact that the whole MS., including the upper script, may perhaps be South Italian »²⁵. L'argomento, certo in sé non decisivo, contribuisce, insieme con quelli addotti in precedenza a proposito della scrittura e della decorazione, a completare il quadro degli elementi che spingono a restituire l'Add. 43460 all'area grafica meridionale.

scottiche » allo stile tradizionale come fenomeno comune ai manoscritti italo-meridionali del sec. VIII. Al tramite costituito nel campo dell'ornamentazione dai codici *acquisiti* da Anselmo, a proposito dei rapporti tra l'area meridionale e Nonantola, accennano significativamente la stessa MICHELI, p. 105 e C. BERTELLI, *L'illustrazione dei testi classici nell'area beneventana dal IX all'XI secolo*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, II, Spoleto 1975 (*Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, XXII. 18-24 aprile 1974), p. 901.

23. L'ornamentazione dei codici prodotti a Nonantola in questo periodo è tanto modesta da sconsigliare l'attribuzione fatta da BISCHOFF, *Panorama* cit., p. 251 n. 141 (= *Libri e lettori nel medioevo* cit., p. 261 n. 302; *Mittelalterliche Studien*, III cit., p. 33 n. 141) allo stesso *scriptorium* di esemplari riccamente decorati come il codice 660 (ff. 75-142) della Bibliothèque Mazarine di Parigi e il Vercellese Capit. CXLVIII. Quanto al secondo manoscritto, la MICHELI, *L'enluminure* cit., p. 105 ne nota la differenza con il « décor plus fruste » dei codici nonantolani.

24. GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi* cit., pp. IX-X; RUYSSCHAERT, *Les manuscrits* cit., pp. 67-76.

25. MILLAR, *The Library... I ... Text* cit., p. 25.

* * *

Se è esatta l'attribuzione all'Italia del Sud di tutti e cinque i manoscritti in minuscola del sec. VIII appartenuti alla biblioteca di Nonantola e giunti fino a noi, allora si potrà ipotizzare con un buon grado di probabilità che l'origine e lo sviluppo del « tipo di Nonantola » siano legati ai modelli meridionali del cui arrivo con Anselmo è rimasta memoria nel catalogo degli abati del monastero.

I codici in onciale del sec. VIII di provenienza nonantolana, i Sess. 58(2106), 77(2107), 128(2109) (rispettivamente *CLA* IV 422, 423, 426), quale che ne sia l'origine²⁶, non sembrano infatti aver lasciato traccia, nemmeno a livello di « *Auszeichnungsschrift* », nella tipizzazione della minuscola che prende il nome dallo *scriptorium* emiliano²⁷. E se è vero che all'Italia settentrionale sono attribuite delle varietà grafiche in qualche modo avvicinati al « tipo di Nonantola »²⁸, è certo anche che in nessuno *scriptorium* di quell'area la minuscola libraria mantenne, in un così elevato numero di esempi e per buona parte della prima metà del sec. IX, tratti morfologici e caratteristiche d'insieme tanto simili a quella che si avviava a diventare la scrittura nazionale del Sud dell'Italia.

Nato quindi come scrittura d'importazione, il « tipo di Nonan-

26. Il più interessante dei tre è il Sess. 77, che reca l'*ex-libris* di Anselmo (f. 1r) (PALMA, *Nonantola e il Sud* cit., p. 84-5).

27. LOWE, *An Uncial (Palimpsest) Manuscript of Mutianus* cit., pp. 31-2 (= *Palaeographical Papers*, I cit., pp. 235-6), dopo aver ricordato le *adquisitiones* di Anselmo, conclude negativamente la sua verifica dell'ipotesi dell'originale meridionale dei più antichi codici in minuscola di provenienza nonantolana basandosi su tre argomenti: l'assenza di notizie sul soggiorno di Anselmo al Sud nella cronachistica cassinese, la generica inferiorità dei prodotti certamente meridionali (sono citati il Par. lat. 7530, il Cavense 2 e il Casanatense 641) rispetto ai nonantolani, la sicura origine italo-settentrionale dei codici in onciale appartenuti alla biblioteca di Nonantola. Nessuno di questi argomenti appare in realtà incontestabile: il primo, puramente *ex silentio*, è contraddetto dalle fonti nonantolane, alle quali, a proposito del fondatore dell'abbazia, spetta un credito certamente non inferiore a quello accordabile alle fonti cassinesi; il secondo si fonda su un confronto generico che trascura il termine di paragone più efficace, il Bamberg. Patr. 61; il terzo infine sorvola sulla mancanza di rapporti grafico-stilistici tra i manoscritti in onciale e quelli più antichi in minuscola provenienti da Nonantola.

28. CENCETTI, *Scriptoria e scritture* cit., pp. 198-200 (= *Libri e lettori nel medioevo* cit., pp. 84-5); BISCHOFF, *Panorama* cit., pp. 250-2 (= *Libri e lettori nel medioevo* cit., pp. 68-9; *Mittelalterliche Studien*, III cit., pp. 32-4).

tola » trovò nella sua collocazione cronologica il principale ostacolo al proseguimento di un'esperienza singolare per qualità e quantità di prodotti. L'abbazia, fortemente legata al potere imperiale e aperta alle influenze culturali caroline²⁹, arricchì verosimilmente la sua biblioteca di testi vergati nella nuova scrittura egemone, la cui presenza si andava imponendo del resto anche al di fuori dell'ambito librario. Nell'arco di pochi decenni, secondo un processo i cui dettagli sono ancora da studiare, lo *scriptorium* emiliano stemperò progressivamente e infine annullò nella κοινή grafica carolina le forme originate dai modelli meridionali.

29. I successori di Anselmo, Pietro (804-824/5) e Ansfrido (825-838), intrattenero rapporti molto stretti con la corte carolingia, per conto della quale svolsero anche missioni a Costantinopoli, cfr. K. SCHMID, *Anselm von Nonantola. Olim dux militum - nunc dux monachorum*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, XLVII (1967), pp. 116-21.